

a me di essere uno. Portò sua magnificenza un onorato presente di quaranta vesti tra d'oro e di seta di diverse sorte e di diversi colori, e andammo accompagnati da tutta la nazione il giorno che si dà l'udienza pubblica, che d'altro tempo non si va a fare tale effetto. Entrammo nella corte dove si dava udienza la mattina per tempissimo; e avanti che entrassimo al Gran-Signore fu dato da desinare alli signori pascià, a tutta l'udienza, e a tutti quelli che erano nella corte. Le mense che furono drizzate per li pascià e per li *cadileschièr* e per gli altri grandi, furono preparate sopra banchi di legno che ordinariamente si adoperano per sedere; e le vivande furono galline arrostate tagliate in pezzi, carne di castrato a lessso, minestra di riso fatta in tre modi, e del pane, ed eranvi alcuni che servivano dell'acqua per bere, e la portavano in alcuni otri di pelle. Alla tavola delli pascià erano li *cadileschièr*, li *tefterdar*, che sono li governatori delle entrate, e quello che segna li comandamenti del Gran-Signore. Fuori dell'udienza mangiavano tutti gli altri; quelli che erano di condizione sopra tavole distese come quelle delli pascià, e gli altri in piedi, ovvero seduti sopra delli calcagni, e in un tratto tutti ebbero compito di mangiare. Di poi fu portato da mangiare al Gran-Signore. Dodici vestiti d'oro, che in lingua loro si chiamano *chilergì*, che val quanto servitori di tavola, levarono un piatto per uno della cucina del principe, nella quale non cuoce altro che il mangiare suo, e uno dietro l'altro portarono al Gran-Signore li piatti, che erano tutti d'argento, ma coperti sì che non potei vedere ciò che vi fosse dentro. Subito che il Gran-Signore ebbe compito di desinare, fummo condotti dentro da lui, il cla-